

NEL CASO CHE L'ATTUALE PRESIDENTE INCAPPASSE NELLA GIUSTIZIA

## Nella regione Lazio Gasbarra o Lorenzin sono già pronti a sostituire Zingaretti

DI LUCA ROBERTO ROSSI

**H**a promesso che ci metterà tutto se stesso per vincere la partita della Pisana. Si candida dopo cinque anni, lanciando la sfida della continuità nel cambiamento. **Nicola Zingaretti** vuole sorprendere, anche se il più ordinato e serio allievo della scuola comunista di **Berlinguer** e **D'Alema** non passa per un fantasista. Se avesse il glamour del fratello **Luca** (il Montalbano eroe nazional-popolare del piccolo schermo) forse potrebbe anche farcela a sorprendere, come dice lui. La sua forza è il rapporto eccellente, affettuoso e persino filiale, con un grande vecchio della politica italiana: **Giorgio Napolitano**.

Ma stavolta su di lui incombe l'accusa di falsa testimonianza. La Procura aveva archiviato la posizione di Zingaretti ma il caso si è riaperto a seguito della richiesta di chiarimenti, cui deve provvedere nuovamente la Procura, avanzata dai giudici del processo di «Mafia Capitale». La parola d'ordine è tranquillizzare o minimizzare: non succederà nulla e dunque la campagna

elettorale filerà via liscia come l'olio. Ma questa certezza nel Pd esiste e non esiste. In pubblico nessuno mette in dubbio la ricandidatura, in privato più di qualcuno nutre dubbi.

Non basta contare sul buon senso della magistratura, buon senso necessario per evitare interferenze su una campagna elettorale già in corso. Per giunta il Pd, se non dovessero intervenire decisioni drastiche sulla formazione delle liste, avrebbe altri candidati inquisiti.

Il tutto ovviamente renderebbe la campagna elettorale della grillina **Lombardi** totalmente in discesa. Grillina che non a caso dichiara: «Il sistema di potere colluso che unisce pezzi di pubblica amministrazione, pezzi di imprenditoria che diventa 'prenditoria' e basta, pezzi di politica, l'abbiamo visto fotografato nel sistema Mondo di mezza-Mafia Capitale, che non si ferma solo a Roma, ma che a Roma ha trovato nei vent'anni precedenti il terreno più fertile che poteva trovare». «È un sistema in cui una piccola comunità con rapporti strettissimi tra i suoi esponenti prevale sull'interesse pubblico. Questo avviene

anche in Regione Lazio, dove le relazioni di Mafia Capitale e Mondo di Mezzo a livello regionale sono al vaglio della magistratura, e avviene anche nel resto d'Italia, purtroppo».

Che fare dunque? **Renzi** e **Gentiloni** tengono duro ma non si escludono soluzioni d'emergenza. E allora, appunto, che fare? Il Piano B è doloroso e intrigante al tempo stesso, passando per la cruna d'ago della strategia elettorale di **Renzi**: un candidato interno o esterno al Pd, più di centro e meno di sinistra, magari più vicino agli ambienti vaticani (preoccupati per il presente e il futuro della sanità del Lazio) e che possa addirittura far diventare il Lazio un laboratorio per le larghe intese nazionali.

Si parla, sempre sottovoce, di **Gasbarra** e **Lorenzin**. I quali, invece di parlare sottovoce, si blindano nel più perfetto dei silenzi o smentiscono con l'affabile rimando alla già esistente (e operante) candidatura di Zingaretti. Qui, dunque, si chiude il cerchio e si mette fine agli interrogativi, ai dubbi, alle ansie. Ma si chiude davvero, questo cerchio?

—© Riproduzione riservata—